

Da "Camminare insieme", marzo 2001

Un'offerta formativa, per il pieno sviluppo della persona

Maggiore attenzione per l'uomo

di Franco Carlino

Il distacco culturale, economico e sociale tra il Nord e il Sud del Paese si va allargando sempre più, nonostante gli interventi politici degli ultimi anni siano stati mirati alla riduzione del problema. Negli anni passati, la mancata attenzione verso "la questione meridionale", all'interno di un progetto globale di riconversione industriale e di sviluppo ha determinato alcune condizioni che, oggi, sembrano rallentare ulteriormente lo sviluppo del Mezzogiorno. Ultimamente, un problema va affiorando, alimentando il dibattito politico, industriale e sindacale: la ricerca di soluzioni e di strategie atte a coniugare la crescente richiesta occupazionale del Nord, (necessaria a mantenere i livelli occupazionali raggiunti), con l'alto tasso di disoccupazione del Sud, prezioso serbatoio di manodopera, (in particolar modo rappresentato dall'aumento di giovani diplomati e di laureati in cerca di prima occupazione), ma privo delle necessarie infrastrutture, che ne potrebbe consentire il raggiungimento di un più dignitoso livello di sviluppo.

E' evidente però, che ancora, molte sono le difficoltà e le resistenze che si frappongono ad una soluzione positiva del problema. Come sempre, segni evidenti si manifestano soprattutto attraverso un processo di mobilità della forza lavorativa, che dal Sud è costretta a spostarsi al Nord, lasciando ancora una volta irrisolta la "questione meridionale", che appare sempre più fortemente condizionata da "una questione settentrionale". Problema che andrebbe affrontato con maggiore decisione e risolutezza, se non si vuole privare una parte del Paese di alcuni fondamentali diritti, quali il lavoro e la formazione. In questo particolare momento, inoltre, si percepisce un malessere diffuso in tutte le classi sociali e lo scollamento tra Paese reale e Paese Legale, crea un disorientamento generale nella vita dei cittadini, nei quali cresce ogni giorno la sfiducia verso le istituzioni.

In questa situazione di incertezza vive, purtroppo, anche la scuola (ancora una volta poco considerata), la quale, nonostante l'entrata a regime dell'autonomia con le innovazioni che essa comporta, contribuisce con la carenza di strutture, la inadeguata formazione del personale, la frustrazione di molti professionisti, (l'approvazione dell'ultimo contratto ne è la prova eclatante) ad alimentare il clima di disagio diffuso.

Ancora oggi, in particolar modo nel meridione, molti sono i problemi che la scuola deve affrontare e risolvere. Esistono ancora sacche di evasione, di dispersione e di abbandono. L'orientamento scolastico, a parte qualche lodevole iniziativa, rimane ancora un terreno da arare. Le strutture, i servizi e i trasporti, spesso per le molte inadempienze degli Enti Locali, condizionano ancora la normale prassi didattica.

Tuttavia, la consapevolezza delle difficoltà esistenti pone alla scuola, un grosso problema di responsabilità. Per questo è necessario, a mio parere, muoversi efficacemente negli spazi concessi dall'autonomia. Contemperare intelligentemente peculiarità culturali ed autonomie gestionali può rendere compatibili gli ambiti legislativi con i diversi livelli istituzionali. E' necessario, inoltre, superare discrasie burocratiche e dannose e ricercare sempre la condivisione degli obiettivi da perseguire.

L'entrata a regime dell'autonomia scolastica, con l'offerta formativa, offre molte possibilità di organizzazione e gestione dell'attività, ma per la sua piena realizzazione è necessario progettare un'offerta formativa coraggiosa, rispondente, in primo luogo al pieno sviluppo della persona e poi ai bisogni e alla domanda del contesto sociale. Solo attraverso una riconsiderazione forte della centralità dell'uomo, delle sue esigenze culturali e di formazione come persona, sarà realizzabile un così complesso ed arduo progetto.

